

Alcune tecniche colturali non sono compatibili con le limitazioni imposte

"Il semaforo antismog in troppi casi impedisce le lavorazioni agricole"

FOSSANO. Il "semaforo antismog" adottato dalla regione Piemonte per prevenire il superamento dei limiti previsti per le polveri sottili sta suscitando grande preoccupazione tra gli agricoltori.

Di che cosa si tratta? Arpa Piemonte, mediante un algoritmo che calcola le previsioni di concentrazione media giornaliera di PM10 (polveri sottili), stabilisce quali Comuni hanno "semaforo rosso" e quali "semaforo verde". Quando scatta il semaforo rosso vige il divieto di distribuzione di fertilizzanti, ammendanti, correttivi contenenti azoto; non si può spandere letame o liquame. La distribuzione di letame e liquami è ammessa "solo tramite l'iniezione diretta (con macchine interratrici o sottocotico) o l'interramento immediato, contestuale alla distribuzione (distribuzione seguita da erpicatura/aratura, svolta con macchine combinate o con macchine separate che operano in modo consequenziale, nel minor lasso di tempo possibile). Non sono previste deroghe per la concimazione di copertura".

Negli stessi giorni vige il divieto di abbruciamenti di materiale vegetale e di qualsiasi combustione all'aperto.

Il provvedimento ha suscitato grande sconcerto soprattutto per le modalità con cui è stato emanato: la delibera regionale, approvata venerdì 26 febbraio, è entrata in vigore lunedì 1° marzo.

"Non abbiamo avuto il tempo

Coldiretti ha proposto alla Regione soluzioni sostenibili per le aziende e per l'ambiente

di informare le aziende, di prepararle - spiega il segretario di zona Coldiretti Corrado Bertello -; c'è stata un'accelerata inspiegabile da parte della Regione. Dopo la sentenza della Corte di Giustizia europea, che condanna l'Italia per violazione della direttiva sulla qualità dell'aria, abbiamo chiesto più volte di poter concertare e soprattutto di programmare le misure da adottare, ma non ci è stato concesso".

Come vengono informati gli agricoltori se nella loro zona scatta il "semaforo rosso"?

Devono consultare il sito della Regione su cui sono registrati gli aggiornamenti dell'Arpa che avvengono 3 volte a settimana (lunedì, mercoledì e venerdì) dal 15 settembre sino al 15 aprile.

"Noi abbiamo attivato un servizio di sms per i nostri associati. Finora per fortuna il semaforo è sempre stato verde. Il giorno che una parte di territorio diventerà rosso, non sarà facile informare in modo corretto, perché c'è chi ha l'azienda in un Comune e i terreni in un altro...".

Con il semaforo rosso non si può spandere le-

tame e liquame se non si procede all'interramento immediato. Cosa significa concretamente?

In alcuni casi è impossibile interrare immediatamente l'ammendante. Prendiamo ad esempio il letame: si fa un primo passaggio per lo spandimento poi si procede all'aratura. Si tratta di operazioni "contestuali", come richiede la delibera. Nel caso dello spandimento sui prati stabili il letame non si interra proprio: sarebbe una contraddizione in termini, il prato si concima ma non si ara.

Letame, liquame, concime azotato: hanno lo stesso impatto dal punto di vista delle emissioni?

Anche di questo vogliamo discutere: i diversi tipi di concimazione hanno un impatto ambientale diverso, il liquame rilascia emissioni molto più elevate rispetto al letame; il concime azotato ha un impatto limitato e in questa stagione, tra l'altro, viene assorbito dal terreno nel giro di pochissime ore. Di queste differenze non si tiene conto.

La delibera fa riferimento alla possibilità di procedere all'interramento immedia-

to o all'«iniezione diretta con macchine interratrici». Sono equipaggiate le aziende per queste operazioni?

Alcune aziende si sono attrezzate per l'interramento dei liquami, ma si tratta di un procedimento che rallenta molto il lavoro. Gli agricoltori mi fanno notare che dal punto di vista ambientale questo procedimento riduce le emissioni di azoto ma aumenta le emissioni di gasolio, perché la trattrice lavora sotto sforzo.

Intendete presentare delle richieste di deroga alla Regione?

Abbiamo inviato all'assessorato regionale e allo stesso

presidente Cirio una serie di proposte che la stessa Comunità europea considera a bassissimo livello emissivo; si tratta di operazioni agronomiche sostenibili per le aziende e che possono contribuire a limitare le emissioni, in linea con la nostra attenzione all'ambiente.

Ritenete che si possa trovare una mediazione?

Noi lavoriamo per questo. Con gradualità e buon senso si possono ottenere molti più risultati che non con le azioni precipitose.

Da circa un anno, per esempio la Regione sta chiedendo che si provveda alla copertura delle fosse di contenimento del

liquame. Molte aziende hanno provveduto sfruttando i finanziamenti del Programma di sviluppo rurale, altri con i fondi messi a disposizione per le ristrutturazioni. Ci risulta che alla fine del 2022 l'80 per cento delle fosse sarà coperto. Questo è un modo di procedere che ha dato risultati, con vantaggi per tutti: ambiente, cittadini e agricoltura. Le accelerate che non tengono conto della realtà, al contrario, non hanno mai dato risultati.

Servizio a cura di
Luigina Ambrogio

Solo il 7% delle emissioni di gas serra provengono dall'agricoltura

FOSSANO. Solo il 7% delle emissioni di gas serra provengono dall'agricoltura; l'industria contribuisce con il 44,7% e i trasporti con il 24,5%. A rivelarlo è l'Ispira (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale).

"I dati diffusi dall'Ispira non fanno che confermare quello che noi sosteniamo da tempo - dichiara il delegato confederale Coldiretti Roberto Moncalvo -. Del resto questo dato emerse con evidenza lo scorso anno durante il lockdown, quando il blocco della circolazione delle auto e la limitata operatività delle fabbriche fece registrare il crollo dell'inquinamento. In quel periodo le nostre aziende zootecniche

erano pienamente operative e questo non impedì di registrare emissioni molto basse".

Coldiretti invita quindi la Regione a rivedere il Piano antismog in una logica di riequilibrio tra i settori che concorrono all'inquinamento ambientale: ogni settore deve dare un contributo proporzionato alle emissioni che concorre a produrre. "Il comparto zootecnico negli ultimi 30 anni è stato capace di ridurre del 23% le emissioni di ammoniaca in atmosfera - conclude Moncalvo - e sta dimostrando di poter raggiungere gli obiettivi di contenimento delle emissioni fissati per il 2030".

